

Messosi in cammino con sessanta soldati, una caravella comandata da Maciele e ventidue canotti che portavano mille indiani, assalì ed abbruciò varie fattorie stabilite dagli olandesi e da' francesi sul fiume Curupa, distrusse alcune orde de' selvaggi i più formidabili, e ne costrinse altre a fuggire o ad accettare la pace, e si ritirasse quindi nell' Ilha dos Tucujos alla foce del Maranh. Di ritorno a Curupa, eresse, in un luogo chiamato Mariocay, un forte cui nomò *S. Antonio*. Dopo questi vantaggi Maciel prese il titolo di *primo esploratore* e conquistatore dei fiumi *Amazzone* e *Curupa*. Luigi Aranha s'arrogò lo stesso titolo, quantunque Orellana, Lope d' Aguirre ed il pilota costiere don Meirinho avessero prima di lui riconosciuto quel fiume.

Nel 1626 Benito Maciel governatore di Para ricevette una patente di Filippo III per esplorare il Maranh, ma fu obbligato di recarsi a servire a Pernambuco senza poterlo eseguire.

L'anno stesso Texeira abile ufficiale, accompagnato dal frate Christovam de S. Joseph, risalì il Maranh sino ad uno stabilimento de' tapuyusus, e quindi a quello de' tapagos sulle sponde del fiume dello stesso nome. Questa tribù possedeva stuoie ed altri oggetti così abilmente lavorati, che Texeira s'immaginò essere i loro lavori dovuti alle relazioni loro cogli spagnuoli.

Nel 1634 il re diede ordine a Francesco Coelho governatore e capitano generale dell' isola di Maranh e della città di Para, di apparecchiare un considerabile armamento per esplorare quel fiume insino alla sorgente, ma questi non si allontanò dal suo governo, a cagione degli sbarchi continui degli olandesi al Brasile (1).

Trent'anni dopo la prima infelice spedizione de' gesuiti, il capitano Giovan de Palacios prese la risoluzione di esplorare il fiume delle Amazzoni e di fondarvi una colonia, senza impiegare la forza delle armi, accompagnato da varii religiosi e da alcuni soldati. Dopo una lunga e faticosa mar-

(1) Acuna, cap. 6 e 7.

Veggasi pure *Relacion historica del Viage a la America Meridional*, di don Juan y Antonio de Ulloa, lib. VI, cap. 5. Secondo quest'autore la spedizione del padre Raffaele Ferrier ebbe luogo nel 1602.